

Un'altra città per Kirk Douglas



Kirk Douglas è giunto ieri a Roma per girare un film tratto dal romanzo «Due settimane in un'altra città» di Irwin Shaw. Eccolo a passeggio per via Veneto insieme con il marito di Liz Taylor, Eddie Fisher.

Dal petrolio colombiano alla provocazione dell'U-2

Fortuna e decadenza della spia Allen Dulles

Allen Dulles, che ha sempre detestato la pubblicità (una spia deve ovviamente farne a meno), ne ha avuta fin troppa dall'aprile di quest'anno ad oggi, cioè dalla sciagurata avventura anticubana fino al giorno in cui il presidente Kennedy ha dovuto sbarazzarsi dell'onnipotente capo della Central Intelligence Agency (CIA): esattamente il 27 settembre 1961, quando il presidente americano ha ufficialmente comunicato in un discorso al collegio militare della Marina USA a Newport, che Allen Dulles è sostituito, alla testa della centrale dei servizi di spionaggio statunitensi, dal signor John McConroe. In questi mesi trascorsi dalla disfatta dei mercenari anticubani sbarcati sulla palude di Zapata, di Allen Dulles si è saputo tutto, o perlomeno abbastanza da poterne ripiegare l'esistenza, ricordando successi e insuccessi della sua azione di spia internazionale, di suscitatore di conflitti, di fiduciario dei grandi trusts, non soltanto americani, ma anche svedesi, inglesi e soprattutto tedeschi, in omaggio alla «internazionalizzazione degli affari» in cui possono ben militare anche i buoni «patrioti» dei paesi capitalistici come Allen Dulles era ritenuto e apprezzato in America. E questo nonostante i suoi rapporti con i nazisti durante la guerra e — prima ancora — le sue mende fantasiose e sfortunate per salvare dal tracollo l'impero degli Absburgo. Si dovrebbe in realtà parlare più di insuccessi che di successi: ma non bisogna esagerare in severità con l'ex capo dello spionaggio americano. I giornali statunitensi che gli buttano ora la croce addosso, dimenticano di avvertire che Allen Dulles successi ne conseguì parecchi e che le disfatte, clamorose in questi ultimi anni, non furono tanto dovute ai suoi errori quanto al fatto che le cose del mondo hanno preso a beffarsi della strana diplomazia di tipi come il signor Dulles, comandante di spie.

Due esempi fra tanti, messi a confronto. Nel 1928 Allen Dulles ebbe un successo clamoroso — agli inizi della sua carriera — con l'operazione «petrolio colombiano». I suoi piani costrinsero l'allora presidente colombiano Miguel Abadía Méndez, in un'aula aveva avuto l'ardire di denunciare l'accordo di concessione delle ricchezze petrolifere della Colombia allo sfruttamento nordamericano, a dimettersi nonostante le manifestazioni popolari che si susseguivano a Bogotá. L'accordo era stato firmato dal gen. Virgilio de Barro e la compagnia nordamericana Morgan-Mellon. Quando il presidente Méndez denunciò l'accordo, intervenne Dulles e lo sfruttamento USA



Allen Dulles

reverendo Allen Macy Dulles e dalla signora Edith Foster, di una famiglia di uomini politici. Il nonno materno di Allen fu infatti John Watson Foster, che brillò come segretario di stato sotto la presidenza del repubblicano Harrison nel 1892. Come il fratello John Foster Dulles, il recentemente scomparso teorico dell'oltranzismo nordamericano, anche Allen ebbe chiaro dal padre il monito di sapere affermare nella vita. Fu un ragazzo precoce. Qualche agiografo, negli anni dello splendore del CIA di Allen Dulles, ha scritto che il nostro, ad otto anni appena, scrisse un bel saggio storico di 31 pagine sulla guerra dei boeri. Appena laureato, Allen entrò in diplomazia e nel 1916 a 23 anni ha il suo primo incarico a Vienna. Gli americani non sono ancora in guerra con gli Imperi centrali e quindi Allen può sbizzarrirsi in una «sua propria» diplomazia. Ha contatti con il principe Ernst von Hohenlohe-Langeburg per studiare la possibilità di salvare, a guerra finita, la dinastia degli Absburgo, cui il destino avrebbe dovuto affidare la guida di una Confederazione degli Stati Uniti d'Europa. In verità questo sogno

mite si fa in Germania qui tanti amici che rappresentarono in seguito i componenti della sua vasta scacchiera di spie. Il gen. Hoffmann da ad Allen l'incarico di ambasciatore a Berlino. Il suo comico grande imperdonabile errore — dice il generale tedesco all'amico americano — ed è stato quando a Brest Litvsk non ho rotto le trattative con i russi e non ho deciso di marciare «contro Lenin». Questi gli amici di Dulles. Nel 1920, Allen ha un incarico a Costantinopoli: lì nasce la sua passione per il petrolio e di lì combina affari per i magnati americani e, se capita, anche per gli inglesi. Prende così il gusto per gli affari tanto che abbandona, nel 1926, la diplomazia per impiegarsi nell'ufficio legale, famosissimo in tutto il mondo, di Sullivan e Cronwell. E lo studio dove si è formato il fratello John Foster, la anticamera delle grandi carriere politiche. Sono clienti della Sullivan molti grandi dell'industria e della finanza americana: cominciano da Rockefeller. Vi fanno capo anche la banca Bosch, tedesca, e Thyssen, i magnati della IG Farben anch'essi tedeschi. Dalla Sullivan, Dulles conduce per conto

dalle 1.000 alle 1.500 lire. In più c'è, per le elementari, il collettore con il fisco alla Cirillo, che già i nostri nonni e i nostri padri portarono, specie di simbolo di cent'anni di unità italiana: sono altre 500 lire. Si aggiungono la cartella, i quaderni, i lapis, le penne e i compassi e avremo l'attrezzatura «leggera». Ma vi è una taglia più massiccia di questa qui far fronte: i libri e le tasse scolastiche.

Allatto dell'iscrizione gratuita alla media, infatti, bisogna versare all'istituto un contributo interno che va dalle 2.000 alla 2.500 lire (tanto si paga a Roma, ad esempio, al Massimo D'Azeglio o al Manzoni) oltre ad una tassa di frequenza di 700 lire. Il prezzo dei libri di testo, per una prima media, vocabolari di latino e italiano compresi, si aggira sulle

13.000. Anche per lo scolaro che va alla prima elementare bisogna tirar fuori almeno 750 lire per l'abbigliamento; 1950 lire per i libri di terza e di quarta e almeno 4.000 lire per i libri della quinta.

In nessuna famiglia operaia o di lavoratori, è oggi possibile far studiare tutti i figli, e il padre sarà costretto a fare la scelta — molto spesso sbagliata — tra il figlio da far studiare e il figlio da mandare a bottega. Quella selezione, di cui Gramsci parlava e per la quale bisognava premere su tutta l'area scolastica con il fine di seppellire i grandi scienziati, è oggi impossibile in Italia, perché, da noi, proprio nell'età formativa degli interessi e della personalità dei ragazzi, questi sono esclusi per più della metà della media, condanne e non per loro pigrizia o inettitudine, ma per la colpa di essere poveri.

Il signor A.F., abitante nel nuovo villaggio dell'INA-Casa in località Bernocchino, a oltre una quindicina di chilometri da Roma, e che lavora come impiegato presso l'agenzia di trasporti aerei Continental, ha uno stipendio, assai modesto, di 60.000 lire al mese, con il quale deve mantenere la moglie e sei figli. I primi due figli, Maria Teresa e Achille, nati nel 1941 e nel 1942, sono stati tolti da gli studi dopo le elementari, e lavorando da apprendisti presso una sua ditta e presso un meccanico l'altro. Tra andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre. Anna Maria, nata nel '47, farà la terza; avviamiento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F., del denaro che gli occorrerà per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenderà di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarrà obbligazioni, e firmerà cambiali. Le banche, in questi giorni, l'abbiamo appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno prestiti fino a centomila lire quando un cittadino abbia figli da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori. Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parlava alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambiali, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti», cioè la carta.

Una cambiale per la cultura? Ben altro, se non fosse la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scarta dall'istruzione, imponendo balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei figli dei lavoratori, proclama a gran voce la gratuità dell'istruzione.

I conti del manovale

Ho conosciuto un manovale di Achia, Guido, 32 anni, libretto di proprietà n. 32187 che ha un salario medio mensile, calcolato in un anno, di 35.000 lire. Ha tre figli: Vincenzo, Rita, Marcello. Evidentemente ha deciso di farli studiare tutti e tre. Non stante abbia il libretto di povertà, gli è stato imposto di pagare tasse di 1.550 lire per l'iscrizione alla prima avviamento, per Vincenzo, e di 1.550 lire per Rita e Marcello. I libri costeranno 9.500 lire: 1.550 lire per Vincenzo, 1.200 per Marcello (seconda elementare). In tutto, 14.500 lire senza i grembiuli, le cartelle, i quaderni e così via.

E qui veniamo all'ultima questione: che cosa si insegna nelle nostre scuole? La scuola italiana è priva di un'asse ideologico che risponda ad una concezione razionale, scientifica e storicistica della realtà. Il misticismo e il pietismo la governano. All'armonia dell'universo è affidata la soluzione e la spiegazione di ogni fenomeno. La nostra scuola è invasa da «vecchi libri per una vecchia scuola non dissimile da quella di 100 anni fa», come diceva il

Come si riaprono le scuole in Italia: sei milioni di ragazzi nel caos

Spesso si paga con le cambiali la «media gratuita e obbligatoria»

I difficili conti di un padre di famiglia che ha quattro figli da mandare a scuola - Si paga anche se si ha il libretto di povertà - Le banche fanno crediti di cento o duecentomila lire regalando gli «effetti», - L'importanza della lumaca nello studio della nuova scienza - L'astronave di Gagarin nella scuola di Gonnoscodina



Subito dopo la metà del secolo scorso, con la legge Casati, fu fatto l'obbligo di istituire scuole in ogni comune. Poiché i comuni non avevano edifici adatti, le scuole furono aperte dove era possibile. Ne trasse vantaggio il clero, che aprì gli stanzoni nudi delle canoniche ai ragazzi del paese. Fu una «scuola» del secolo scorso in Italia i ragazzi su una panca e il prete che «insegna».

professore Santoni Ruffo alla TV, nel dibattito sui libri. Le sue concezioni in materia sociale sono reazionarie, la sua interpretazione degli eventi storici è tendenziosa, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

Otto pagine alla lumaca

Per quel che concerne la media unificata, i testi non esistono ancora, così come mancano le aule e i maestri. Ci si servirà, afferma il ministero, dei testi già esistenti nelle medie normali, e tutte le nostre osservazioni sul «nuovo» che vi sarà introdotto, possono oggi far capo soltanto ad un volume ufficioso, in vendita presso il noto organismo clericale «Movimento dei circoli didattici», sito, manco a dirlo, in Via della Costituzione. Il volume è introdotto dallo stesso ministro Bosco e dal noto uomo di cultura professor G. Elkann, e porta il titolo: «La scuola media unificata».

La grande rottura operata dalla «riforma» Bosco nei programmi per le nuove medie, starebbe dunque nella introduzione dell'insegnamento obbligatorio delle scienze naturali e sperimentali che andrà sotto il nome di «osservazioni scientifiche». Come è scritto nelle Avvertenze, avrà questo scopo: «Qualsiasi indagine deve scaturire dall'osservazione diretta dell'ambiente, il quale, con la guida dell'insegnante, analizza, misura, sperimenta, acquista la conoscenza e, soprattutto, conquista il metodo per conseguirla». Per quanto concerne in particolare il mondo animale lo studio sarà rivolto principalmente agli animali più comuni... Il sapere, così organicamente acquistato, entrerà nella scuola il quale riceve in tal modo a vedere l'ambiente esistente in natura...».

Con grande curiosità abbiamo quindi scorso le 24 pagine dedicate alla nuova scienza redatte dal professor Elkann, e ci siamo accorti che otto di esse sono dedicate allo studio della lumaca. Nell'orto, durante le ore mattutine e serali, e quando il tempo è umido si può vedere la chiocciola che pigramente striscia col muscoloso piede ventrale... Con questa prosa da «lumaca» inizia l'importante saggio didattico, che illustra partitamente gli eventi della vita della chiocciola, dall'ambiente, al letargo, al nutrimento, al senso, alla riproduzione, alla lotta dell'uomo contro di essa, alla sua utilità, in omaggio al principio dell'esaltazione del diritto contro quello dell'uguaglianza generale. Avremo così nuove generazioni di ragazzi, e leve di professori, esperti nella fenomenologia della lumaca, fatto non disprezzabile in questo retrogrado paese diretto dalla Democrazia Cristiana. Quello che non comprendiamo tuttavia è come la lumaca possa entusiasmare lo scolaro, e come possa costituire il caposaldo di un sapere «organicamente conquistato». D'altra parte, visto che siamo in argomen-

to, animali ancora più comuni delle lumache, e più vicini all'ambiente di certe nostre scuole sono, ad esempio, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Pastina, dove, secondo la segnalazione fatta in un convegno degli Amici del Mondo, «in una capanna, quando le pecore partono per i monti, la scuola si apre, e quando le pecore tornano in pianura, la scuola si richiude»; o, pure, il lettore ci scusi, le cimici e i pidocchi che pululano quest'anno nella scuola comunale di Ales, patria di Gramsci, il cui edificio venne chiuso in giugno, per una settimana, per la disinfezione.

Quando andai, nella scorsa primavera, nella scuola di Gonnoscodina, ormai deserta perché i 26 bambini divenuti tubercolotici erano tornati a casa o erano all'ospedale, trovai su un banco, abbandonato, la ricostruzione fatta in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricreazione. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scienza, basta una particolareggiatissima conoscenza della lumaca.

Fin dall'inizio della nostra inchiesta abbiamo dedicato attenzione interrotta al fallimento della media unificata di Bosco: impotenza o maliziosa volontà? Questo aveva scritto. Quel che appare chiaro è che la destra clericale tenta di far scomparire totalmente anche questo straccio di «riforma». Qual è dunque lo sbocco?

Una richiesta indicativa

Dopo l'eliminazione dell'esame di ammissione alle medie, unico passo avanti compiuto, lo sbocco nell'istruzione vera della scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni, unica, obbligatoria, gratuita che distrugge la distinzione fra classi privilegiate e classi subalterne, che sia fondata sull'insediamento di una cultura moderna, che abbia per suo cardine lo studio della storia e delle scienze e a propria base la concezione razionale e storicistica del mondo. E senza latino: perché il ripristino del latino, con il sistema di opzione al secondo anno, significa che i

ragazzi saranno eguali fra loro per 1 solo anno e poi ricomincerà la distinzione classista tra le due culture, quella umanistica tradizionale e quella scientifico-tecnica.

Una scuola senza tasse, e senza balzelli. Una scuola nella quale i libri siano gratuiti, perché essi, come i banchi, le lavagne, le aule, sono strumento di insegnamento e fanno parte integrante del diritto all'istruzione. Il progetto legge Donini-Luporini, che enuclea limpidamente le linee di questa scuola profondamente unitaria, non può non riproporsi come la sola seria piattaforma di elaborazione e di studio per il problema non risolto.

Nelle mie lunghe peregrinazioni negli uffici del ministero e nelle scuole, parlando con funzionari e con presidi, con tanto qualcuno, dopo avermi raccontato dei suoi affanni per far quadrare il cerchio della riforma Bosco, mi diceva, alla fine, prendendomi da parte: «Seusi, io non l'ho visto, ma ne ho sentito parlare. Potrebbe procurarsi il progetto di riforma Donini-Luporini? Mi piacerebbe scorrerlo...».

MARIA A. MACCIOCCHI

Editori Riuniti

Una nuova serie della Collana "Orientamenti..."

Gianni Toti

Il tempo libero

La complessa problematica attuale del "tempo libero", viene affrontata per la prima volta in Italia con un saggio originale e spregiudicato, che ne abbraccia tutti gli aspetti storico-filosofici e sociali, in aperta polemica con le impostazioni ambigue della sociologia borghese.

Volume rilegato di 310 pagine, 240 pagine, 2.000 lire

Vasili Ivanovic Ciuiikov

La battaglia di Stalingrado

Lo svolgimento di una delle battaglie decisive dell'ultimo conflitto mondiale, narrato giorno per giorno, azione per azione, dal generale sovietico che sconfisse l'armata di von Paulus.

Vol. rilegato di 380 pagg., con 13 tavole f.t., 2.800 lire

Paolo Alatri

Le origini del fascismo

Con questa seconda edizione dell'opera di Paolo Alatri da tempo esaurita, si ripropone al pubblico una delle ricerche più originali-compiute dalla nostra storiografia sul fascismo o una delle opere più utili per l'educazione antifascista delle nuove generazioni.

Vol. rilegato di 436 pagg., con 40 tavole f.t., 3.200 lire

Editori Riuniti - Roma